

SARDEGNA - Scioperi ieri in tutto il bacino del Sulcis-Iglesiente

Scendono in lotta i minatori Una controparte: il governo

Aperta una nuova fase di mobilitazione per il rilancio delle attività estrattive e metallurgiche - Sabato prossimo incontro con il ministro delle Partecipazioni statali Bisaglia



Minatori in sciopero di protesta contro le inadempienze del governo. Il settore minerario non va lasciato all'abbandono, ma al contrario, deve essere sviluppato

Il nostro servizio

CARBONIA — Tutti i lavoratori del bacino Sulcis-Iglesiente si sono fermati: assemblee sono in corso nelle miniere e nelle fabbriche per discutere i problemi occupazionali e le nuove iniziative sindacali da portare avanti. E' questo il primo atto di una nuova fase di lotta che sindacati e partiti politici di massa e lavoratori stanno portando avanti per ottenere il rilancio dell'attività estrattiva e metallurgica in Sardegna e in particolare nel comparto del Sulcis-Iglesiente che su tale attività poggia tutta la sua economia. Destinatario di questa massiccia manifestazione è il governo, quello nazionale ma anche quello regionale per la parte di sua competenza: è nell'incontro di sabato prossimo con il ministro delle Partecipazioni statali Bisaglia infatti che si dovrà decidere il futuro dell'attività mineraria in Sardegna. E si prevede già per il noto atteggiamento del governo che non sarà né un incontro facile né tantomeno conclusivo: tanto è vero che le organizzazioni sindacali a sostegno proprio della lotta dei minatori hanno già proclamato per il giorno 16 uno sciopero generale.

Per le terre abbandonate domenica in lotta a Sanluri (Ca)

Dalla redazione

CAGLIARI — Una giornata di lotta per la concessione e lo sviluppo delle terre è stata proclamata domenica 12 novembre a Sanluri, dalle organizzazioni sindacali braccianti e dalle cooperative agricole di giovani disoccupati. Con questa iniziativa, presa in segno di solidarietà alla battaglia condotta dalla cooperativa «Srovina '78», la lotta per la terra entra nel vivo anche nell'importante centro agricolo della provincia di Cagliari: dopo le manifestazioni in numerosi centri sardi, ultima e più significativa la giornata di lotta promossa a Donnunovas dalla FGCI.

Giovani, braccianti e lavoratori danno vita ad una simbolica occupazione delle terre nel podere Piave. L'azienda di proprietà della Spera Nazionale Combattenti. Occupato il podere nei giorni scorsi, i giovani della Srovina '78 hanno cominciato a coltivare, in modo da rendere produttiva la terra dopo anni di totale abbandono.

Continuano a pervenire intanto alla cooperativa di Sanluri espressioni di manifestazioni di solidarietà da parte dei lavoratori delle fabbriche, delle campagne, dalle organizzazioni sindacali e dalle amministrazioni comunali. Ieri l'altro si sono recati nei terreni contesi il segretario della federazione comunista di Cagliari, compagno Antonio Sechi e il responsabile dell'organizzazione del PCI cagliaritano compagno Giovanni Ruggeri. I due dirigenti comunisti hanno ribadito la solidarietà e l'appoggio del nostro partito per la concessione delle terre alle cooperative dei giovani e per il rilancio del settore agricolo in tutta la zona e nell'intera Sardegna.

Le organizzazioni sindacali, i comitati di fabbriche e le associazioni contadine di tutta la zona e della provincia hanno promosso una campagna finanziaria a favore dei giovani della cooperativa, con una raccolta di fondi per favorire l'acquisto di concimi e di attrezzature necessarie per proseguire nel lavoro di coltivazione.

p. b.

Lecce: poche e inagibili le aule dell'Istituto professionale

Dal corrispondente

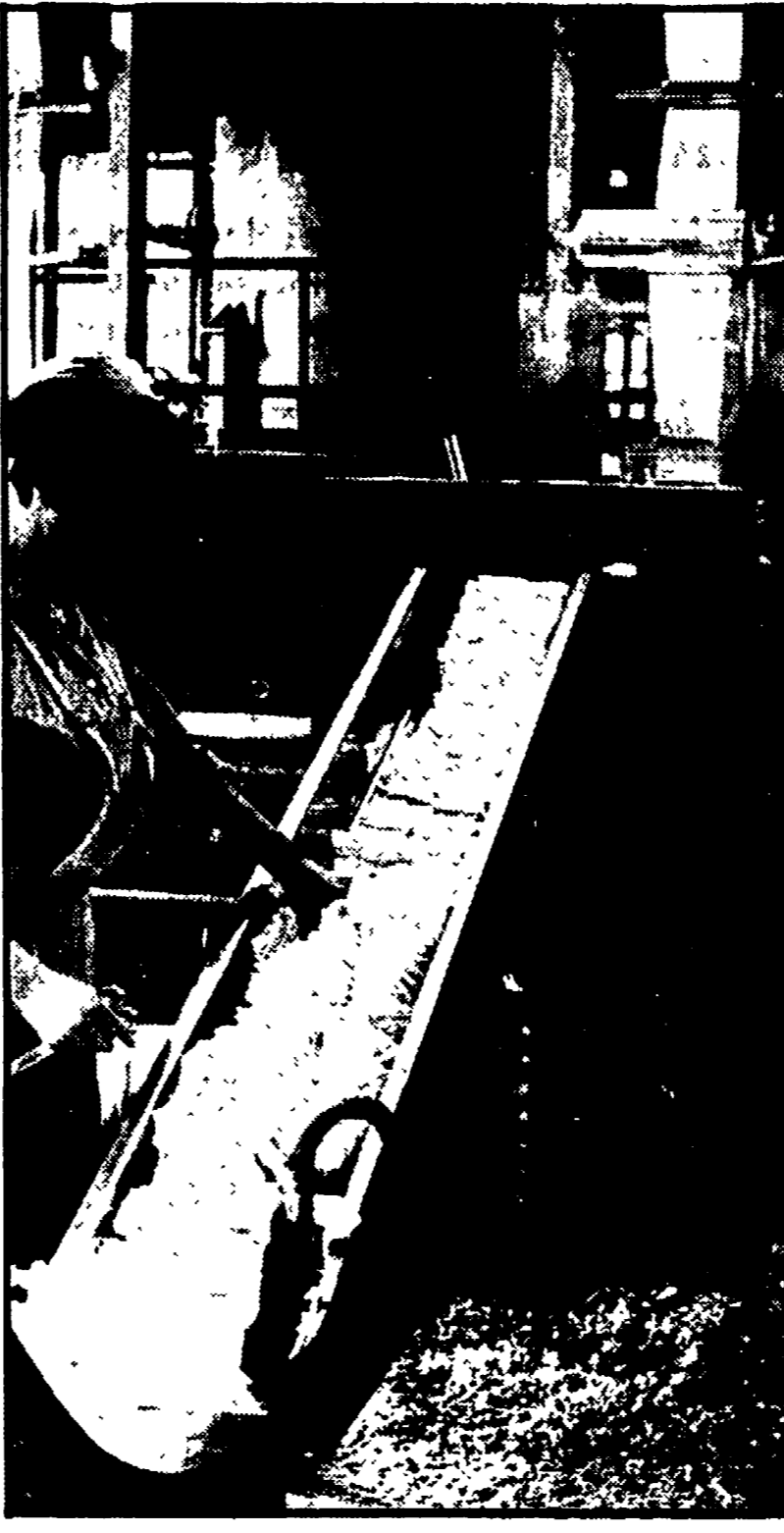
LECCE — Gli studenti dell'Istituto professionale per il commercio di Lecce sono da alcuni giorni in agitazione per protestare contro la precaria situazione igienico-sanitaria in cui versa la scuola, la carenza di aule e di strutture didattiche. La mancata disinfezione dei locali ha provocato seri inconvenienti, con tutti i conseguenti rischi che ne possono derivare anche in ordine alla eventualità di diffusione di epidemie. La rottura di alcuni tubi fognari ha provocato una fuoriuscita di liquido putrefatto. Il risultato è che nelle classi si odora da ogni angolo e circolano i topi. A questi problemi si aggiungono quelli inerenti alla inagibilità di una parte dell'istituto.

Alcune aule, infatti, indispensabili ai fini didattici (sala calcolo, contabilità, box linguistici) sono state chiuse, e anche la palestra coperta e scoperta e parte dell'atrio, sono inutilizzabili. La situazione dell'atrio non è ancora stata definita per il mancato smaltimento da parte dei vigili del fuoco e dei tecnici, nonostante le ripetute sollecitazioni pervenute in atto dagli studenti. Come se ciò non bastasse, si è aggiunta in questi giorni la decisione del ministero della Pubblica Istruzione di sopprimere i corsi specifici di analisti e segretari: per cui ora decine di ragazzi dovranno essere smistati negli altri corsi con tutte le difficoltà di adattamento e di inserimento didattico che ne derivano.

A rendere ancora più confusa la situazione è più lontana la sua soluzione e si è aggiunto lo scarso di responsabilità da un organismo all'altro. Così la preside chiama in causa il Provveditorato agli studi; questo rimanda al Comune, il Comune alla Provincia, e così via. Gli studenti non sanno più a chi rivolgersi. Intanto il tempo trascorre e la situazione si fa sempre più insostenibile. Gli studenti hanno così deciso di proseguire la lotta fino a che non otterranno garanzie precise in ordine alle loro rivendicazioni.

c. bu.

LA MAGISTRATURA APRE L'INCHIESTA PER L'INCIDENTE DI PORTO TORRES



Adesso la Sir capirà i rischi della «non manutenzione»?

Il bilancio resta pesante: 100 operai intossicati - Sempre più salutarci interventi e riparazioni - Rimettere in marcia gli impianti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La magistratura ha aperto un'inchiesta sull'incidente avvenuto all'interno degli stabilimenti petrolchimici Sir di Porto Torres. Il bilancio resta pesante: dieci lavoratori sottoposti ad accertamenti presso la sede territoriale dell'INAIL, dopo i primi controlli; altri 90 lavoratori intossicati in «forma leggera». «Poteva succedere l'irreparabile, denunciano gli operai, accusando la Sir di lasciare gli impianti «senza una manutenzione adeguata, in uno stato di permanente pericolosità». La dinamica dell'incidente è stata ricostruita dopo molte ore, e dopo che la direzione della Sir aveva tentato di bloccare ogni forma di «pubblicità negativa» all'esterno. Una valvola di sicurezza di una colonna dell'impianto «Sarda Maleica» è esplosa all'improvviso, diffondendo una nube di gas tossici nei reparti dove gli operai stavano lavorando. La miscela, a base di anidride maleica, ha preso poi fuoco, a contatto con l'aria.

«Il pronto intervento dei tecnici, il sangue freddo da essi dimostrato, e la loro capacità nel fermare gli impianti, ha certamente evitato il peggio. Ma siamo sicuri che domani non succederà ancora?». Gli interrogativi degli operai sono legittimi, e neppure possono essere presi sottogamba le forti preoccupazioni degli stessi tecnici, dopo che la direzione aziendale va cercando in tutti i modi di gettare sugli avvenimenti una spessa coltre di silenzio.

L'episodio ha provocato forti e motivate reazioni di protesta. L'impianto nel quale si è verificata l'esplosione attendeva da tempo, infatti, l'avvio dei lavori di manutenzione. Perché la direzione ha lasciato cadere i pressanti inviti dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali? Non è stato fatto niente. Solo a incidente avvenuto, la direzione ammette che «effettivamente qualcosa non andava», ed ha proceduto alla sospensione dell'attività. Denunciando l'ultimo episodio, la FULC di Sassari sottolinea il grave ritardo con cui la direzione della Sir affronta i problemi dell'am-

SIT-SIEMENS - Per il CNR c'erano tracce di fenolo tali da «giustificare svenimenti»

Le operaie chiedono la presenza di tecnici in tutti i momenti del processo produttivo

Chieste anche pause di lavoro nel periodo di riavviamento degli impianti fermi da una settimana

PESCARA — Una presenza continua, in tutte le ore e in momenti del processo produttivo, dei tecnici che finora si sono interessati della testata riscontata nello stabilimento Sit-Siemens di L'Aquila; pause di lavoro nel periodo di riavviamento degli impianti, fermi da una settimana, per le lavoratrici, in modo che possano riorganizzarsi: queste le richieste di sindacato e operaie all'azienda, dopo la relazione presentata ieri dal CNR e discussa in una assemblea delle 3.200 dei reparti saldatura e relais durata tutta la mattinata di ieri.

Al momento in cui scriveva l'azienda non ha ancora dato una risposta, benché i risultati, secondo una relazione certo non imputabile di par-

zialità, la principale imputata (se non l'unica) per intossicazioni. Secondo il CNR, dal momento della costruzione della fabbrica (1972-1973) l'azienda non ha mai rimosso le polveri che si accumulano e si depositano un po' da per tutto: non solo non è stata fatta manutenzione ordinaria, ma neppure straordinaria.

Già l'altro ieri pomeriggio, nell'ultimo dei numerosi incontri promossi dalla giunta comunale tra tutti gli enti e i tecnici che hanno condotto indagini dopo i casi di malessere, i sindacati e la direzione aziendale, il CNR aveva dato la sua risposta, inficiata allora dal fatto, a parere dei rappresentanti sindacali, che si trattava di

dichiarazioni orali, e non della relazione scritta (con relative assicurazioni) chiesta dalle lavoratrici sin dalle prime assemblee.

Così ha detto in sostanza Liberti, in rappresentanza del laboratorio ambientale del CNR? Che nelle polveri raccolte ed analizzate dei reparti saldatura e relais era stato trovato fenolo, in quantità da giustificare anche gli svenimenti e gli altri disturbi lamentati da una cinquantina di operaie. Fenolo prodotto da quella che è stata definita una «fonte originale di inquinamento», tipica di un processo produttivo raf-

Il Comune pensa ad un servizio medico negli ambienti di lavoro

L'AQUILA — L'accordo strappato dai lavoratori della Sit-Siemens in questi giorni per ottenere la radicale eliminazione di ogni causa di nocività dell'ambiente di lavoro ha anche sollecitato la realizzazione di una struttura pubblica per la prevenzione in fabbrica da anni richiesta dagli operai della Sit-Siemens, della Ravit, della Sacci, dell'Albert Farma.

In questa direzione si è mosso il Comune dell'Aquila elaborando, d'intesa con le organizzazioni sindacali e con i patronati Inas, Inca e Itai, un progetto di massima per la istituzione del Servizio comunale di medicina negli ambienti di lavoro (SMAL) che in questi giorni è stato trasmesso al sindaco on. Loparidi, agli assessori comunali, al capogruppo del Consiglio comunale, ai presidenti delle tre commissioni consiliari, al presidente della provincia, ai presidenti delle Comunità

montane Amaterina, Campo Imperatore e Sirentina, ai sindaci di Scoppio e di Cagnano Amiterno, alle segreterie provinciali CGIL, CISL, UIL, alla segreteria FLM provinciale, ai Consigli di Fabbrica della Siemens, della Ravit e dell'Albert Farma, all'Intersind, all'Unione Industriale e ai dirigenti dei presidi sanitari dell'Aquila.

Alla fine di novembre verrà tenuta una pubblica assemblea alla quale verrà richiesto anche l'intervento della Regione Abruzzo, per sottoporre alla più partecipata consultazione il progetto stesso.

Punto di partenza per avviare un programma di prevenzione sociale è la informazione e la formazione socio-sanitaria dei lavoratori, dei tecnici e della popolazione onde realizzare nel processo produttivo il coinvolgimento dei quartieri, delle frazioni, della fabbrica e dei reparti.

Il progetto dello SMAL comunale prevede la creazione di gruppi omogenei e di tecnici del servizio in stretta interdipendenza per la elaborazione di una prima mappa di nocività e di rischio e quindi di una proposta di risanamento e di modifica utilizzando anche le leggi regionali di prossima emanazione.

La battaglia per i patti agrari nel Salento: l'esempio di Casarano

Il Comune solidale con i contadini in lotta per trasformare la colonia

Dal nostro inviato

LECCE — Patti agrari qui vuol dire trasformazione della colonia in affitto, quella riforma che una parte della DC ora vuol vanificare con accorgimenti tecnici che ad altro non mirano che a limitare il diritto di iniziativa dei coloni. La reazione nel Salento si fa sempre più ampia e non investe più solo i coloni, ma le stesse assemblee elettive che qui nel passato, nel corso delle lunghe lotte coloniali per il superamento di questo rapporto che è di ostacolo allo sviluppo dell'agricoltura salentina, sono state sempre dalla parte dei coloni.

Quello che emerge sempre con maggiore forza qui nel Salento è il carattere politico di questo movimento che si oppone al tentativo di alcuni settori della DC di stravolgere nella parte più avanzata —

quella appunto che riguarda il superamento della colonia — la legge sui patti agrari già approvata dal Senato. In questo contesto acquista tutto il suo valore politico l'ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale di Casarano con cui si chiede una rapida approvazione, da parte della Camera dei deputati, della legge di trasformazione dei patti agrari rispettando nello spirito e nella sostanza il testo già approvato dal Senato in modo da dare una legge idonea a far assumere all'agricoltura meridionale il ruolo di settore primario anche rispetto alle esigenze occupazionali giovanili.

Questo documento, approvato dai gruppi della DC, PCI e PSI e stato discusso nel Consiglio comunale di Casarano nella seduta che ha preceduto lo sciopero e la grande manifestazione unita-



colte in tutto il loro valore politico le iniziative prese a Bari a sostegno della mobilitazione dei coloni. Per il giorno 9 è stata convocata una riunione straordinaria della commissione agricoltura del Consiglio regionale perché sia ribadita — anche in un momento come questo di crisi della giunta regionale — la posizione della regione

Puglia a favore del superamento del rapporto colonico. In questi giorni è previsto inoltre un incontro tra i responsabili delle sezioni agrarie regionali di PCI, DC, PSI, PSDI e PRI per una presa di posizione congiunta. Contatti sono in corso da parte del PCI con la segreteria regionale del PSI per esaminare la possibilità di in-

Il documento unitario approvato e discusso prima della manifestazione dell'altro ieri

dire una manifestazione unitaria regionale nel capoluogo pugliese ribadendo la posizione che i due partiti già presero con analoghe manifestazioni alcuni mesi or sono. La collettività diretta a livello regionale ha preso posizione contro le modifiche peggiorative della legge approvata dal Senato, mentre la Federbraccianti (che ha tenuto una conferenza stampa) e la Federagricoltori sono mobilitate in tutte le zone coloniali della Puglia con le più varie iniziative di lotta e di dibattito e di preparazione della manifestazione a Roma di giovedì.

Italo Palasciano